

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 3204)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3204 sezione 25*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita l'onorevole Ercole a ritirare le sue proposte emendative 23.2 e 23.20.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Ercole accede all'invito al ritiro delle sue proposte emendative 23.2 e 23.20 rivoltogli dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì ...	401).

(Esame dell'articolo 24 – A.C. 3204)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 (*vedi l'allegato A – A.C. 3204 sezione 26*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	395
Maggioranza	198
Hanno votato sì ...	395).

(Esame dell'articolo 25 – A.C. 3204)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3204 sezione 27*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 25.40; la Commissione invita altresì l'onorevole Ercole a ritirare le sue proposte emendative 25.21 e 25.20.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Intervengo per ritirare l'emendamento Valpiana 25.40.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che l'onorevole Ercole acceda all'invito al ritiro dei suoi emendamenti 25.21 e 25.20, rivoltogli dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì ...</i>	399).

(Esame dell'articolo 26 – A.C. 3204)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26 *(vedi l'allegato A – A.C. 3204 sezione 28)*, al quale non sono state presentate proposte emendative

Passiamo dunque voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì ...</i>	403).

(Ripresa esame dell'articolo 16 – A.C. 3204)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 16, precedentemente accantonato.

Poiché non è ancora decorso il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento 16.30 del Governo, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 12,35.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il subemendamento Battaglia 16.30.1 *(vedi l'allegato A – A.C. 3204 sezione 18)*.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative presentate all'articolo 16.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, raccomando anzitutto l'approvazione dell'emendamento 16.25 della Commissione. La Commissione invita inoltre al ritiro dell'emendamento Valpiana 16.40, sul quale probabilmente deve esservi stato un errore da parte degli uffici, in quanto già in Commissione, alla lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 16, avevamo recepito quanto segnalato dalla collega Valpiana, ovvero sia l'estensione ai cittadini di altre regioni europee del Trattato di reciprocità con l'Italia.

La Commissione esprime altresì un invito al ritiro dell'emendamento Annunziata 16.20, mentre accetta l'emendamento 16.30 del Governo, con il quale, alla lettera *e)* del comma 1 dell'articolo in esame, relativamente al superamento dell'esame di Stato, viene previsto che quest'ultimo sia di competenza di quelle categorie di laureati che non abbiano mai effettuato un esame di Stato precedentemente e che quindi non abbiano ancora sostenuto la prova per l'iscrizione ai relativi ordini professionali.

Infine, la Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Battaglia 16.30.1, che prevede l'estensione della possibilità di non effettuare l'esame di Stato ai laureati in informazione scientifica del farmaco; in questo caso, non essendovi ancora tale categoria di laureati, seppure trattasi di professionisti che andranno ad operare nel settore, riteniamo di non poter accettare tale subemendamento in quanto essi non avrebbero ancora sostenuto una prova di idoneità.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Valpiana 16.40 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.25 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo per chiedere al relatore di chiarire, relativamente all'emendamento 16.25 della Commissione, se esso sia estensivo e non limitativo del testo, in quanto la reciprocità va al di là dei confini dell'Unione europea.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, confermo che l'emendamento è estensivo, in quanto nel testo dell'articolo 16, laddove si parla, alla lettera *a*) del comma 1, di uno Stato con il quale esiste già un Trattato di reciprocità con l'Italia, la Commissione ha suggerito di aggiungere le parole: « , di un Paese membro dell'Unione europea ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo sulla questione sollevata dal collega Battaglia, poiché nell'emendamento della Commissione non vi è traccia della congiunzione « e » e ciò potrebbe indurre a non comprendere bene la portata della norma.

È opportuno chiarire, affinché resti agli atti della Camera, che stiamo per votare un emendamento che richiede la sussistenza di determinati requisiti (quello della cittadinanza ed altri) per l'iscrizione all'albo degli informatori scientifici del farmaco.

Presidente, a questo punto bisognerebbe prevedere votazioni a scalare. Mi permetto di suggerire, per esigenze di

« pulizia » legislativa, la seguente riformulazione della parte della lettera *a*), comma 1, dell'articolo 16 presa in considerazione dall'emendamento 16.25 della Commissione: « cittadinanza italiana, di un Paese membro dell'Unione europea e di uno Stato con il quale esista un Trattato di reciprocità con l'Italia ». In caso contrario, infatti, avremmo la seguente formulazione: « cittadinanza italiana o di uno Stato con il quale esiste un trattato di reciprocità, di un paese membro dell'Unione europea », che risulterebbe assolutamente incomprensibile.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, prima che fosse stato presentato l'emendamento 16.25 della Commissione, nel testo era stata prevista la « virgola » che, come tutti sappiamo, nel lessico rappresenta una congiunzione. Comunque, siamo d'accordo ad inserire la lettera « o ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.25 della Commissione, nel testo corretto, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	380
<i>Hanno votato no</i>	3).

Passiamo all'emendamento Annunziata 16.20.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro rivoltagli dal relatore.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso dell'esame di questo provvedimento tra la maggioranza e l'opposizione si è svolto un confronto non formale che ha visto impegnati molti colleghi.

Con l'emendamento in esame offriamo un'ulteriore occasione per evitare che questo provvedimento, una volta approvato, provochi dei disastri e che sia adottato un testo che, a nostro avviso, è contro ogni logica, contro gli interessi dei giovani e delle imprese, e contro gli indirizzi dell'Unione europea. Si va quindi ad approvare un provvedimento che potrebbe facilmente essere smantellato già al primo ricorso.

Perché tutto ciò? Perché voi volete porre una barriera ad una professione che attualmente, sulla base della normativa del Ministero della salute e dell'ordinamento vigente, può essere esercitata da una serie di professionisti individuati dal succitato ministero in base ai contenuti formativi di alcuni corsi di laurea. Oggi voi ci venite a dire che quei corsi di laurea non sono più sufficienti e ponete una barriera al diritto di giovani che hanno studiato, che si sono formati, e quindi sono preparati, che si sono anche trovati un lavoro, imponendogli di sostenere un esame di Stato prima di poter esercitare quella professione. Ma perché (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)? Per fare che cosa? Per tutelare che cosa? Nel rapporto tra informatore scientifico e medico non c'è squilibrio informativo! L'informatore scientifico è un professionista che sa quanto o più del medico. Pertanto, non si pone in questo caso l'esigenza di creare un filtro, certamente utile nel caso dei medici e degli avvocati per evitare che questi si trovino di fronte a persone che di medicina o di leggi non ne capiscono. Questo è il senso dell'esame di Stato, del filtro e delle verifiche, e così via.

Qui stiamo parlando di un'altra professione. Stiamo parlando di persone in possesso di una laurea, che quindi hanno

studiato per anni e che attingono informazioni dall'impresa farmaceutica, che a sua volta le acquisisce sulla base dei dati della ricerca e delle verifiche condotte su un certo farmaco. Informazioni che l'informatore scientifico riferisce ad un altro professionista, il medico, il quale quando l'informatore, ad esempio, parla di statine sa di che cosa sta parlando.

Allora, perché l'informatore scientifico deve sostenere un altro esame? Per quale motivo si deve porre quest'altra barriera? Onorevoli colleghi, questa norma è contro l'interesse dei giovani. Noi dobbiamo invece liberare il nostro mercato del lavoro dai lacci e laccioli e dalle barriere, altrimenti questi ragazzi quando andranno a lavorare?

Perché un laureato in farmacia o in chimica, che trova lavoro in una delle tante industrie farmaceutiche italiane, non può andare a lavorare? Perché glielo impedisce voi, mettendogli un'altra barriera! E se un informatore scientifico francese, dipendente di un'azienda multinazionale del suo paese, deve trasferirsi in Italia per motivi familiari (perché ha, per richiamare un esempio, una *partner* italiana), la multinazionale deve licenziarlo? Cosa state approvando voi che siete la Casa delle libertà? Ma quale libertà? La libertà di farsi licenziare? La libertà di non poter continuare a svolgere il lavoro che si è sempre fatto? La libertà di non poter andare a lavorare quando l'azienda offre il posto? Voi andate contro le vostre idee, contro ciò che avete sostenuto!

Nel paese può farsi strada l'idea che volete flessibilità solo contro i più deboli, contro il lavoratore cinquantenne! Quello si può licenziare! Voi la flessibilità la volete contro i giovani indifesi che cercano il posto, e proponete loro il co. co. co., per mandarli a casa appena possibile! È questa la flessibilità che volete? E ai giovani che hanno studiato e che finalmente vogliono sistemarsi, perché create barriere?

Vi chiediamo di riflettere su questo, anche perché va contro ciò che avete sostenuto, contro ciò che si sostiene in

tutta Europa e contro le decisioni e gli orientamenti delle *authority* che abbiamo istituito! Per quale ragione?

Se la categoria degli informatori scientifici ci chiedesse di prevedere l'esame o simili barriere, lo potrei capire: motivi clientelari...

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia...

AUGUSTO BATTAGLIA. Ma non lo chiedono nemmeno loro!

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, è il tempo che non è flessibile...!

AUGUSTO BATTAGLIA. Lo so. Non sa cosa si è perso, Presidente.

Concludo, chiedendo all'Assemblea di approvare l'emendamento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTON. Signor Presidente, più volte, nel corso dibattito, abbiamo richiamato l'importanza del provvedimento in esame, che istituisce un albo per il settore degli informatori scientifici, un albo che dovrà avere innanzitutto il compito di difendere questi professionisti dalle pressioni, dalle *lobby* delle industrie farmaceutiche, di responsabilizzare la loro attività lavorativa e di definire un codice deontologico. A questo albo potranno accedere — vorrei che non si sottovalutasse tale aspetto — coloro che possiedono una laurea scientifica, ma anche — è stato stabilito nelle norme transitorie, credo giustamente — coloro che, pur avendo solo il diploma di scuola media superiore, hanno ricevuto sul campo la dovuta formazione per svolgere tale attività.

Pensiamo che non si debbano porre ulteriori ostacoli ai possessori di una laurea (lo abbiamo più volte detto in Com-

missione e in aula). Vogliamo che si pongano le condizioni per fare incontrare l'offerta e la domanda di lavoro.

Il collega Battaglia ha fatto un discorso molto pertinente. Le industrie operano a livello multinazionale. Quindi, rischieremo di scontrarci con le normative di altri paesi dell'Europa.

Non vi è dubbio, Presidente — io lo voglio dire anche per obiettività —, che l'emendamento presentato dal Governo limiti il danno; altrimenti noi avremmo avuto il paradosso di laureati che avrebbero dovuto sostenere una doppia abilitazione e un doppio esame di Stato per entrare. La norma presentata dal Governo limita questo danno, ma noi vogliamo chiedere di più. Manterremo l'emendamento 16.20 presentato dal collega Annunziata, perché si arrivi a riflettere su questo dato fondamentale (per dare ulteriori sbocchi lavorativi): non si creino ulteriori limiti ed ostacoli ai nostri giovani (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, colleghi, vi chiedo un attimo soltanto di attenzione.

L'emendamento Annunziata 16.20 afferma che per iscriversi all'albo — questa iscrizione rimane — bisogna avere dei requisiti; quelli previsti alle lettere *a*), *b*) *c*), *d*) vanno tutti bene, poi, all'ultima lettera, la *e*), si richiede il superamento dell'esame di Stato in conformità con l'articolo 33, quinto comma, della Costituzione. Ora, tutte le persone con cui ho parlato sono d'accordo nel dire che in prospettiva l'articolo 33 della Costituzione è uno di quelli che bisogna modificare; andava bene alla fine degli anni Quaranta, ma oggi non ha più senso. Una persona studia, fa l'università, si laurea, e deve anche fare un esame di Stato! Perché questo Stato deve arrivare a chiedere di fare un altro esame? Non ha senso (*Applausi dei deputati*

dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione)! L'articolo 33 in prospettiva deve essere eliminato. Lo elimineremo, ci vorrà del tempo. Ma perché aggiungerne un altro? Mi sembra che non abbia senso. Dovremmo invece dare un segnale che noi vogliamo uscire da una mentalità medioevale (per la quale questo Stato deve entrare, chiedere, fare).

Credo che sarebbe veramente giusto approvare questo emendamento. Che rimanga l'albo — e per entrare in quest'albo bisogna avere dei requisiti —, ma senza che occorra superare l'ennesimo esame di Stato!

Un piccolo ricordo personale. Quando bisognava superare l'esame di Stato per diventare commercialisti, alla Bocconi non lo superava nessuno; andavano tutti a Messina! Ma non ha senso! La storia va avanti! Il mondo cammina!

Sarebbe veramente una conferma che l'Italia vuole diventare moderna, uscendo da una cultura e da una mentalità da Medioevo. Se siamo tutti d'accordo che l'articolo 33 va modificato, perché prevedere ancora un nuovo esame di Stato? Quindi, elimineremo tale norma con il tempo, ma intanto non aggiungiamo altri esami di Stato, che sono contro la storia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo all'onorevole Pagliarini. Lui può avere ragione, ma non in questa sede. Se noi dobbiamo cambiare l'articolo 33, lo faremo in altra sede. In quel caso, ciò non varrebbe per nessuna professione. Oggi gli altri professionisti fanno l'esame di Stato; non vedo perché non debbono farlo coloro che noi abbiamo definito come figure professionali di un certo livello. Chiedo all'onorevole Battaglia: si ferma l'impiego nel lavoro dei laureati in medicina, in

ingegneria, in legge, con l'esame di Stato? Non vi è nesso! È un'altra cosa!

Per ora tale esame è obbligatorio. Dobbiamo far fare ai laureati in medicina, in ingegneria e in legge altri esami per avere maggiore professionalità, nell'interesse dei cittadini. La legislazione vigente vuole questo! In questo caso, per gli informatori scientifici del farmaco, noi ci adeguiamo alla legislazione prevista per le altre figure professionali. Quindi, mi sembra che fare per gli informatori un discorso diverso rispetto a quello che facciamo per gli altri sia una questione di lana caprina. A parte il fatto che l'articolo 23 (disposizioni transitorie) prevede che in sede di prima applicazione gli informatori scientifici del farmaco entrino automaticamente nell'ordine (quindi, viene fatto salvo il lavoro di chi già svolge l'attività).

Mi sembra che le osservazioni che sono state fatte non siano accettabili. Noi siamo favorevoli all'emendamento del Governo, mentre siamo contrari al subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione l'intervento del collega Battaglia; ritengo, tuttavia, che sia stato spinto, anziché dallo spirito costruttivo che lo ha animato nel corso dei lavori in Commissione, da una disposizione interiore alquanto da clima elettorale.

Infatti, quanto asserito con riferimento alla perdita del lavoro di tanti giovani, viene smentito dalla disposizione transitoria recata dall'articolo 23 del provvedimento in esame, con la quale, non solo non si determineranno le conseguenze lamentate ma addirittura, *d'emblée*, gli informatori farmaceutici oggi in attività su tutto il territorio italiano potranno iscriversi senz'altro all'istituendo albo.

La filosofia che ha ispirato il provvedimento vuole conferire a questa figura professionalità, chiarezza e trasparenza; peraltro, se l'ordinamento giuridico delle

professioni attualmente prevede l'esame di Stato per medici, biologi, farmacisti e avvocati — in sostanza, per tutti —, perché tale figura professionale non dovrebbe rispondere a previsioni che sono generalizzate nell'ordinamento giuridico del nostro paese? Evidentemente, se la riforma delle professioni prevederà, come anch'io auspico, l'abolizione dell'esame di Stato ed una normativa più innovativa e moderna, noi saremo perfettamente d'accordo. Ma oggi non si vuole discriminare una categoria; si vuole, piuttosto, dare veramente dignità professionale alla figura che stiamo istituendo con il provvedimento.

Condivido in maniera sostanziale, invece, la proposta emendativa presentata dal Governo, la quale prevede non debbano sottostare ad un ulteriore esame di Stato quanti un tale esame, sia pure in materie simili, già lo abbiano superato. Quindi, atteso che tali soggetti, intenzionati a divenire informatori farmaceutici, hanno già svolto un esame di Stato, potranno iscriversi all'albo degli informatori farmaceutici; dovremmo considerare giusto, invece, per gli altri accedere alla professione solo attraverso tale esame.

Concludo, dunque, preannunciando il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sulla proposta emendativa presentata dal Governo e annuncio, invece, il voto contrario sull'emendamento Annunziata 16.20 ora in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Desidero fare solo alcune precisazioni, anche perché, tra l'altro, l'onorevole Castellani ha già anticipato alcune osservazioni che mi accingevo a fare nel mio intervento; osservazioni che, peraltro, farò comunque, sia pure, a tal punto, specificando il pensiero dell'onorevole che mi ha preceduto. Ciò, anche alla luce di quanto sta emergendo nell'ambito della riforma delle cosiddette professioni intellettuali.

Onorevole Burtone, deve sapere che la legge quadro, frutto, peraltro delle acqui-

sizioni recate dalle audizioni di tutte le categorie professionali, prevede non solo il mantenimento degli ordini professionali ma, addirittura, una accentuazione della formazione ai fini dell'accesso. Quindi, siamo, per così dire, su una lunghezza d'onda diametralmente opposta e la tendenza non è quella poc'anzi riferita, in modo molto sommario e superficiale, anche dall'onorevole Pagliarini. Vi è, invece, a causa di episodi rovinosi che molte volte si verificano nell'ambito di molte professioni, neanche sottoposte ad una valutazione di carattere morale, una tendenza ad accentuare la formazione; formazione la quale, poi, è il presupposto per l'accesso che avviene attraverso l'esame di Stato.

Quindi, è il contrario di quanto si sostiene; tra l'altro, condivido la proposta emendativa presentata dal Governo perché si tratta del giusto equilibrio fra due ipotesi contrastanti, tra due correnti di pensiero divergenti. Peraltro, non ricorderò in questa sede come il magistrato che decida di andare in pensione possa automaticamente iscriversi all'albo degli avvocati. Ritengo però che, analogamente, chi non voglia più esercitare l'attività di medico, farmacista o altre analoghe, dopo essere stato iscritto nei singoli albi professionali, dovrebbe poter accedere all'albo degli informatori scientifici.

Faccio un'ultima notazione: ciò che sottolineava, poco fa, il sottosegretario era anche l'esigenza di una valutazione di carattere morale. Non devo certamente ricordare come quanti procedimenti che hanno fatto scandalo sono nati nell'ambito di questo settore particolare. L'iscrizione all'albo attraverso l'esame di Stato, dunque, oltre ad operare una verifica sulla professionalità — non necessaria per coloro che hanno esercitato altre attività professionali ed hanno superato l'esame di Stato —, a mio parere soddisfa un'ulteriore, importantissima esigenza: per l'iscrizione ad un albo professionale — lo so, perché sono stato consigliere dell'ordine degli avvocati di Napoli per dieci anni — vi è una valutazione molto rigorosa dei requisiti di carattere morale e, nel caso di specie, mi pare che tale valutazione sia più

che necessaria. Lasciare tutto al libero arbitrio forse risponderà ad esigenze di carattere elettorale, ma non certamente di carattere morale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, condividiamo totalmente l'emendamento presentato dal Governo, mentre voteremo contro l'emendamento Annunziata 16.20, per alcune considerazioni che esporremo nella dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Annunziata 16.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	397
Astenuti	3
Maggioranza	199
Hanno votato sì	197
Hanno votato no	200).

Passiamo al subemendamento Battaglia 0.16.30.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, mi sembra che il parere contrario espresso dal relatore e dal Governo su questo subemendamento sfiori l'assurdo. In Italia vi sono diciotto facoltà che hanno istituito i corsi di laurea per informatore scientifico del farmaco. Tali corsi non sono stati istituiti casualmente, ma dietro autorizzazione — credo — del ministro Moratti. Penso che il Governo, attraverso

il ministro Moratti, abbia consentito alle università di istituire i corsi di laurea per informatori scientifici del farmaco. È infatti vero che vi è l'autonomia universitaria, ma vi è anche controllo del ministero. Non è che le università fanno quello che vogliono...

CESARE CAMPA. Fanno quello che vogliono!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Battaglia!

Onorevole Battaglia, la prego, comunque, di concludere, avendo esaurito il tempo a sua disposizione.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, lei lo deve sapere: vi sono diciotto corsi di laurea, approvati dal Governo, attraverso il ministro Moratti. Quando centinaia di giovani che vi sono iscritti hanno presentato una domanda, il diploma ed hanno cominciato a studiare ed a sostenere gli esami, pensavano — in tal senso li rassicuravano le università, il ministero, il Governo e i professori — che dopo aver conseguito il diploma di laurea avrebbero subito potuto lavorare. Infatti si pensava che le università avrebbero rilasciato un diploma di laurea in cui fosse scritto, sostanzialmente: tu, caro signore, hai studiato, hai superato gli esami, magari hai preso 110 e lode; ora sei informatore scientifico del farmaco.

Adesso, arriva la Casa delle libertà e gli dice: caro ragazzo, non sei più un informatore scientifico del farmaco. Ciò che ti hanno detto ieri la ministra Moratti, il ministro Sirchia, il rettore dell'università e i professori non vale più. Quella laurea non vale più! Devi sostenere un esame di Stato (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

NICOLÒ CRISTALDI. Dici sempre le stesse cose!

AUGUSTO BATTAGLIA. Capisco che vi fa male, perché dovremo andare a dire a quei giovani che li avete ingannati; perché

li avete ingannati (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Con questa proposta di legge state dicendo a quei giovani che quel titolo adesso non vale più, perché devono sostenere un esame! Perché devono sostenere un esame di Stato! Devono superare un altro ostacolo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, la invito a concludere.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiediamo che almeno tali giovani, ai quali avete detto di studiare per fare gli informatori scientifici del farmaco, possano esercitare liberamente tale professione, se trovano un'impresa che dà loro uno stipendio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Unione*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Battaglia in precedenza, con il suo intervento, mi aveva messo un po' in difficoltà, perché pensavo di cogliere nelle sue affermazioni una giusta preoccupazione nei confronti dei giovani che escono dall'università e trovano difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro. Ho espresso un voto contrario sul suo emendamento, convinto dal mio gruppo a stare attento alle insidie che talvolta risuonano anche in Assemblea, con riferimento ad affermazioni, progetti o intenzioni che, poi, non corrispondono alla realtà.

Adesso, l'onorevole Battaglia ha gettato la maschera: ha accusato il Governo per il fatto che si sono attivati 19 corsi di laurea per informatori scientifici, dimenticando che questo Parlamento ha dato piena autonomia alle università, le quali in maniera autonoma e molto spesso sbagliando (al riguardo, ha ragione l'onorevole Battaglia) hanno previsto corsi di laurea non collegati a sbocchi professionali.

Onorevole Battaglia, perché tanta foga non la mettiamo quando si discute sulla correlazione tra corsi di laurea e inserimento professionale? Perché ogni giorno accusate il Governo di ridurre le risorse stanziare per le università, quando in maniera autonoma esse attivano corsi di laurea che — le stesse università ne sono a conoscenza — non produrranno assolutamente alcun inserimento professionale?

Onorevole Battaglia, dobbiamo allora essere tutti più seri nel sostenere con forza che c'è bisogno di creare un collegamento tra studio e inserimento professionale, ma senza demagogia, senza discorsi da campagna elettorale, come sta facendo lei che prima mi stava convincendo. Sono contento di non essere stato persuaso, perché si trattava di una sirena che suonava molto male, non per me, ma per i giovani che devono entrare nel mondo del lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTON. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che noi della Margherita abbiamo sostenuto con forza l'opportunità di non arrivare all'esame di Stato. Comunque, abbiamo ritenuto importante l'emendamento del Governo, perché riduce il danno e, quanto meno, è volto a non far sostenere un doppio esame di Stato.

Mi permetto di dire, signor Presidente, che il nostro subemendamento non è stato letto. Noi sosteniamo che non debba sostenere l'esame di Stato chi ha conseguito il titolo di laurea in informatore scientifico del farmaco.

SERGIO COLA. Non c'è bisogno!

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTON. Questo subemendamento ci sembra di buon senso; dopodiché, ogni collega decida.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, intervengo sommessamente, senza strumentalizzazioni di alcun tipo. Se qualcuno ha conseguito il titolo di laurea in informatore scientifico del farmaco, probabilmente, già svolge tale attività. Vorrei che tutti voi ricordaste che la proposta di legge in esame, all'articolo 23, recita: in sede di prima applicazione della presente legge, sono considerati, di diritto, informatori scientifici del farmaco tutti coloro che svolgono tale attività.

Allora, se vogliamo essere seri, continuiamo a farlo, senza polemiche nei confronti di nessuno. Mi riferisco anche a chi parla di modifiche all'articolo 33, quinto comma, della Costituzione (che non mi risulta sia stato modificato). Ritengo ancora di essere in uno Stato in cui le norme devono essere applicate: se ne riparlerà, quando tale norma sarà modificata.

Mi piacerebbe sapere se chi fa queste affermazioni, nel momento in cui esercita quell'attività professionale, abbia superato l'esame di Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

FRANCA BIMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Mi sembra pretestuoso utilizzare l'autonomia universitaria per sostenere sostanzialmente l'irrigidimento di una professione. Ciò mi pare assolutamente pretestuoso da parte della Casa delle libertà non perché l'autonomia universitaria si eserciti sempre in maniera corretta, ma per un altro motivo. Diciotto corsi di laurea — non so se sono molti o pochi — corrispondono alla dispersione territoriale delle nostre università. Se avessimo la possibilità di una programmazione migliore dei corsi di laurea da parte del Ministero, saremmo sicuramente più contenti. Invece, il Ministero ultimamente,

soprattutto se i corsi di laurea non hanno requisiti e se sono di università nate sotto casa come i funghi, li approva incondizionatamente.

Quindi, ritengo che ci sia un irrigidimento rispetto ad un percorso professionale e ciò non va assolutamente bene. Secondariamente, vi è uno scaricabarile sulle università che il Governo non si propone di indirizzare bene, ma, anzi, abbiamo delle prove piuttosto negative.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lisi. Ne ha facoltà.

UGO LISI. La ringrazio, signor Presidente, per avermi dato la parola prima dell'onorevole Battaglia.

Il Governo e il sottosegretario Corsi non hanno bisogno sicuramente di avvocati difensori, ma ci tengo a ribadire, anche dopo ciò che ha detto il collega Battaglia in precedenza (potrebbero essere in ascolto i giovani; sicuramente sono circa ottomila gli operatori, molti dei quali al sud, che fanno questo tipo di attività) che non ci sarà alcuna «decapitazione» nel senso di licenziamenti o quant'altro, sia attraverso l'articolo 23, sia, soprattutto, attraverso l'approvazione dell'emendamento del Governo 16.30, che l'onorevole Castellani richiamava. Quindi, di che cosa stiamo parlando (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)?

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Sottosegretario Corsi, lei può sostenere che bisogna fare l'esame di Stato. Rispetto la sua l'idea, però non può offendere la nostra intelligenza. Il nostro subemendamento non si rivolge a quelli che già lavorano: ci mancherebbe pure che volete licenziare coloro che già lavorano, sarebbe troppo!

Il nostro subemendamento si rivolge a centinaia di studenti universitari che si stanno laureando in informatori scientifici

del farmaco. Voi cambiate le regole del gioco nel corso della partita e gli dite oggi – non lo avete fatto quando si sono iscritti all'università e hanno pagato le tasse – che devono fare un altro esame di Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Battaglia 0.16.30.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 16.30, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	250
<i>Astenuti</i>	137
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	245
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	231
<i>Astenuti</i>	161
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

***(Esame degli ordini del giorno
– A.C. 3204)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 3204 sezione 29*).

Qual è il parere del Governo?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Perrotta n. 9/3204/1 (perché si dovrà tener conto di coloro che lavorano e hanno certi requisiti) e Catanoso n. 9/3204/2, che sarà oggetto del lavoro che verrà svolto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministero della salute nella valutazione dei titoli universitari. Il Governo accetta infine l'ordine del giorno Labate n. 9/3204/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Perrotta n. 9/3204/1 e Catanoso n. 9/3204/2, accolti dal Governo come raccomandazione, e Labate n. 9/3204/3, accettato dal Governo.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Dovremmo ora passare alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei fare una proposta ai colleghi e, prima di tutto, alla Presidenza. Penso che vi saranno diverse dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento da parte dei gruppi, trattandosi di una materia che ci ha visto impegnati per tutta la mattinata. Sono le 13,15: vorrei chiederle se fosse possibile rinviare lo svolgimento delle dichiarazioni di voto alla parte pomeridiana della seduta. Altrimenti, come sempre accade, le dichiarazioni di voto si svolgono mentre tutti i colleghi sono fuori dall'aula, mentre credo che un tema del genere meriti l'attenzione di tutta l'Assemblea.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, noi siamo contrari alla proposta dell'onorevole Innocenti perché questa Camera deve, per così dire, produrre. Vi sono molti argomenti all'ordine del giorno e ad alcuni di essi teniamo particolarmente. Abbiamo sentito circolare alcune voci secondo cui si dovrebbe finire presto questa sera. Noi non siamo assolutamente d'accordo. All'ordine del giorno di oggi è prevista anche la discussione della nostra mozione in ordine al processo di adesione della Turchia all'Unione europea. Vogliamo assolutamente che tale mozione venga discussa oggi. Pertanto, la invito a proseguire nei nostri lavori.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, il collega Cè mi ha preceduto. Anch'io ritengo opportuno proseguire nei nostri lavori, visto che abbiamo tante cose da fare tra oggi e domani. Tra l'altro, il tempo a disposizione di molti gruppi è terminato.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, lei ha detto, come al solito, una cosa saggia e reale: molti gruppi hanno esaurito i tempi

a disposizione. Quindi, concederò la parola per breve tempo a coloro che intendono intervenire per dichiarazione di voto, ma non credo sia opportuno, nella diversità di opinioni espresse, sospendere ora la seduta.

EDMONDO CIRIELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, intervengo per confermare che anche il nostro gruppo vuole procedere nei lavori dato che abbiamo un calendario molto impegnativo in questi giorni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cirielli.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 3204)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del gruppo dell'UDC sul provvedimento in esame e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei criteri costantemente seguiti.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il collega Innocenti aveva fatto una pro-

posta. Alcuni colleghi hanno parlato contro, io intendevo parlare a favore, però c'è stata una piccola « disfunzione » comprensibile e ci rinunzio.

PRESIDENTE. La ringrazio di questo rilievo affettuoso, ma le volevo far presente che mi pareva non vi fosse, nonostante la sua autorevole opinione, la possibilità di diverse decisioni in merito alla possibilità di sospendere la seduta. In ogni caso, mi dispiace se le ho impedito di esprimere la sua opinione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, dichiaro il voto di astensione dei deputati del gruppo della Margherita sul provvedimento in esame.

Abbiamo lavorato con spirito costruttivo e riteniamo di aver contribuito anche al miglioramento del provvedimento, che però non ci soddisfa pienamente. Non c'è dubbio infatti che vengono colti alcuni obiettivi, come quello di rivisitare una normativa disciplinata da un decreto legislativo del 1992 e come quello di rispondere ad alcune attese della comunità scientifica, al fine di delineare la natura giuridica e professionale dell'informatore scientifico, per contribuire alla corretta informazione dei medici sui farmaci. Lo strumento innovativo che viene previsto per il settore è indubbiamente l'istituzione dell'albo. Questo servirà innanzitutto per adottare un codice deontologico, ma anche per difendere l'autonomia professionale degli informatori scientifici.

L'albo però non è la soluzione di tutti i mali che sono presenti nel campo della spesa farmaceutica. Infatti vogliamo cogliere questa occasione per esprimere la nostra preoccupazione per la crescita continua della spesa farmaceutica. Lo vogliamo fare con un discorso molto franco. Preciso prima di tutto che non vogliamo criminalizzare nessuno. Non intendiamo infatti colpire soltanto i soggetti che alla fine potrebbero essere solo l'anello debole della catena. Riteniamo invece che vadano colpiti alcuni punti critici della corruzione

e del malaffare, che si annida anche all'interno della spesa farmaceutica; volgarmente viene chiamato comparaggio, un'attività che vede protagonisti a volte — senza voler, ripeto, criminalizzare nessuno — alcuni soggetti presenti nell'attività di informazione, tra i medici, tra alcune professionalità e tra le industrie farmaceutiche, ovviamente quelle non corrette, che non hanno un codice etico nell'esplicitare un'attività, che è direttamente connessa con la salute del cittadino.

Su questo terreno sono necessari gli interventi delle forze dell'ordine e della magistratura. Pensiamo però sia necessaria un'attività preventiva. Per questo motivo abbiamo accolto l'importanza di questo provvedimento e l'istituzione di un albo. Nel contempo, invitiamo il Governo a fare le cose seriamente, anche su altre questioni, che sono strutturali e che riguardano la farmaceutica. Va organizzata efficacemente innanzitutto l'attività di farmacovigilanza, perché i controlli in tale settore potranno essere significativi per dare un segnale dal punto di vista morale, ma anche per difendere la salute dei cittadini. Non si sono dimostrati validi alcuni strumenti messi in campo dalla maggioranza di centrodestra nelle regioni. Parliamo ad esempio del *ticket*. La Sicilia, che è governata dal centrodestra, ancora oggi continua a mantenere — con un assessore che si è insediato da qualche mese — il pagamento del *ticket*, che colpisce soprattutto le fasce deboli della nostra comunità regionale. Il governo regionale di centrodestra ha la responsabilità precisa di aver reso la Sicilia una delle regioni che sfiorano maggiormente il tetto stabilito dal Governo. In modo diverso si sono comportate altre regioni. La Sicilia ha la maglia nera anche in quest'ambito. Abbiamo parlato spesso della vicenda legata alla sanità siciliana. Abbiamo parlato delle interconnessioni che questo governo della regione Sicilia ha avuto con settori speculativi della sanità privata. Per ultimo, abbiamo anche ribadito quello che di grave è accaduto in Sicilia proprio nei giorni scorsi, dove un cittadino siciliano è

morto perché le autorità sanitarie non sono riuscite a trovare un solo posto in un reparto di rianimazione.

Ciò perché il governo di centrodestra (il governo Cuffaro-Pistorio), per quanto riguarda tale ambito della sanità, non si è interessato al problema di rivisitare questi servizi fondamentali, perché impegnato nella spartizione del potere. Sappiamo che, proprio in questi giorni, il Governo di centrodestra è tutto chiuso nell'ambito della spartizione di posti dei direttori sanitari per governare peggio...

GIUSEPPE ROMELE. Lo facevate voi !

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. ...per governare peggio la sanità in Sicilia !

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Burtone; vorrei dire a chi ha esaurito i tempi che non intendo precludere la facoltà di intervenire per dichiarazione di voto, ma l'intervento deve essere al massimo di cinque minuti. Lei, onorevole Burtone, li ha già superati. Prego, onorevole Burtone, concluda.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, vi è un ultimo aspetto che abbiamo più volte evidenziato e che riguarda la possibilità di accesso all'albo. È stata prevista la laurea scientifica per poter accedere all'esercizio professionale e, con una norma transitoria, la possibilità, a coloro i quali da anni lavorano in questo settore, di iscriversi all'albo perché sul campo hanno acquisito esperienza e giustamente devono continuare a lavorare.

Pensiamo però che il Governo e la maggioranza si debbano assumere la responsabilità di aver confermato l'esame di Stato nei confronti di tali categorie di soggetti.

Ribadiamo ciò che abbiamo sostenuto nel corso del dibattito. In Europa la tendenza è diametralmente opposta a quella che si manifesta nel nostro paese: si tolgono i vincoli e si cerca di creare occupazione, mentre in Italia questo Governo e

questa maggioranza, che, paradossalmente, si definisce Casa della libertà, impone vincoli, creando difficoltà per quanto riguarda l'inserimento lavorativo.

Nel corso del dibattito, grazie all'impegno che abbiamo profuso, abbiamo evitato un paradosso. I laureati in materia scientifica per iscriversi, secondo le norme, avrebbero dovuto fare una doppia abilitazione. Il nostro impegno quanto meno ha dato un risultato: abbiamo convinto il Governo a presentare un emendamento, che, anche se è insufficiente, limita le iniziative che questo Governo può porre in essere, creando problemi e ulteriore disoccupazione nel nostro paese.

Il gruppo della Margherita si asterrà dalla votazione finale del provvedimento che tiene conto di alcuni risultati importanti ottenuti per quanto riguarda la professionalità degli informatori scientifici.

Ribadiamo, comunque, gli aspetti negativi che sono presenti nel provvedimento e che ci portano ad assumere un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, è evidente che il ruolo e la natura degli informatori scientifici del farmaco rappresentano uno dei punti critici del sistema che richiederebbero un'estrema chiarezza e coerenza in ordine agli obiettivi e agli strumenti da approntare per il governo del sistema.

Anche nella passata legislatura avevamo presentato alcune proposte di legge, perché avevamo l'intenzione di regolamentare questo settore, di attribuire dignità professionale a questi operatori, di liberare l'attività dei suddetti dal condizionamento pesante dell'azienda farmaceutica e di fare in modo che l'informazione scientifica sul farmaco fosse considerata come una responsabilità tipica dell'istituzione, dell'organizzazione sanitaria.

Abbiamo sempre sottolineato il fatto che il ruolo dell'informatore scientifico (con riferimento al suo rapporto con

l'azienda e con l'operatore) rappresenta uno snodo che, di fatto, illumina un contesto molto più ampio: mi riferisco alle politiche sanitarie in senso generale, al modello istituzionale del sistema, al modello organizzativo e gestionale del sistema ed al modello aziendale (mi riferisco anche alle modalità operative).

Riteniamo, infatti, che vi sia la tendenza, che non condividiamo, a considerare la qualità dal punto di vista solo tecnico. È una concezione del governo clinico del sistema, che tende ad operare una sorta di riduzioni, come un insieme di obiettivi e di strumenti tecnici.

Inoltre, vi è la tendenza a scaricare il tema della qualità sul rapporto individuale e su quello delle relazioni, in questo caso, tra informatore scientifico e operatore sanitario. Tuttavia, ritengo si debbano ricercare con più chiarezza i piani di coerenza reciproci tra le scelte di politica sanitaria a livello nazionale, regionale e aziendale.

Infatti, consideriamo strano che portiate avanti questo provvedimento quando, di fatto, state operando una trasformazione del modello, attribuendo professionalità a questi operatori — persino attraverso l'esame di Stato —, ma oggettivamente trasformate il servizio pubblico in uno spazio di mercato, snaturando di fatto questa professionalità nei suoi stessi obiettivi.

Se gli obiettivi e la natura del sistema cambiano, diventando quasi mercato, è evidente che oggettivamente il ruolo di queste figure professionali sarà più debole nella contrattazione con le aziende.

Non vi è soltanto lo smantellamento strisciante del Servizio sanitario nazionale, ma non è prevista alcuna risorsa per la ricerca pubblica; trasformate gli IRCCS in fondazioni, prevedendo l'ingresso del capitale privato, che ha un peso sostanziale nel condizionare gli obiettivi delle istituzioni sanitarie.

Avete previsto il tetto del 13 per cento per i *ticket* e un'agenzia esterna al governo del sistema, che tutti i professionisti hanno criticato. Avete un'idea dell'università che, per i corsi di laurea, non è strettamente

legata agli obiettivi del piano sanitario nazionale e del Servizio sanitario nazionale.

Quindi, non solo non vi è chiarezza, ma manca coerenza tra i vari piani delle politiche sanitarie e il provvedimento che intendete approvare. Addirittura, prevedete un albo e un esame di Stato per operatori che, di fatto, saranno svuotati del loro vero potere contrattuale, in quanto li sganciate dalla responsabilità pubblica, da quella organizzazione dipartimentale, di lavoro, organizzativa e gestionale propria del modello pubblico.

Per tali motivi ci assumiamo una responsabilità di fronte a questi lavoratori. Già nella scorsa legislatura avevamo presentato una proposta di legge coerente con l'altro pacchetto di riforme del centrosinistra, vale a dire la riqualificazione e il rilancio del Servizio sanitario nazionale, nella quale ovviamente il ruolo degli informatori scientifici del farmaco risultava assai rilevante.

Venendo a mancare tutto ciò, ci assumiamo la responsabilità di rappresentare le esigenze di questi operatori, esprimendo la nostra astensione su un provvedimento del quale non ci convincono alcune soluzioni e anche per lanciare un allarme a questi operatori, in quanto la loro qualità e la loro professionalità non dipenderà da un esame di Stato, ma dal rapporto chiaro e trasparente con gli obiettivi e le finalità di un Servizio sanitario nazionale pubblico e universalistico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, vorrei porre in evidenza anche gli aspetti positivi di questo provvedimento, in quanto nelle ultime legislature più volte abbiamo tentato di approvare una disciplina organica che risultasse adeguata alla delicatezza e all'importanza del ruolo degli informatori scientifici.

Infatti, è evidente che il compito di informare gli operatori sanitari, sulla base di motivate giustificazioni scientifiche in

merito alle caratteristiche e alle modalità di utilizzo dei farmaci, in particolare di quelli nuovi e delle nuove molecole, implica una grande assunzione di responsabilità nei confronti del sistema sanitario e dei cittadini in generale.

La mancanza di un'adeguata regolamentazione ha determinato una serie di problemi sotto gli occhi di tutti, che gravano sugli informatori scientifici, sugli operatori sanitari e sul paese nel suo complesso.

Intanto, mancano adeguate garanzie sul rapporto di lavoro. Oggi è stato più volte sottolineato che il rapporto che lega gli informatori alle industrie farmaceutiche è sempre più frequentemente caratterizzato da forme di lavoro precario. Gli informatori spesso non hanno una qualificazione né una professionalità adeguate; sono mal pagati e costretti ad alti ritmi di lavoro, dovendo garantire i risultati in termini di vendite, costi quel che costi.

In tal modo si è determinata una tendenza alla trasformazione di tale attività — che dovrebbe corrispondere ad una professione tecnico-scientifica informativa a supporto degli operatori sanitari, soprattutto in considerazione della velocità con cui l'industria farmaceutica produce nuove molecole — in una vera e propria attività di indirizzo esclusivamente promozionale e commerciale.

Così si apre il campo alla possibilità di deviazioni davvero inammissibili ed aberranti sia nei rapporti tra informatori, ditte e medici, sia nella serietà dell'informazione medesima. Tale informazione spesso si vede costretta a derogare dalla necessità di mettere in evidenza, accanto ai vantaggi, i possibili limiti e gli eventuali effetti negativi della molecole, per obbedire alla necessità assoluta di aumentare comunque le vendite.

Nel corso del dibattito sono state sottolineate le nostre proposte emendative, soprattutto perché è discutibile l'opportunità di procedere all'istituzione di un nuovo ordine e di un nuovo albo professionale, in riferimento alla sua compatibilità con la legislazione, la normativa e i principi comunitari per quanto riguarda la libertà di accesso alla professione. Tutta-

via, a fronte della necessità di intervenire quanto prima per regolamentare questa disciplina così delicata, si impone dapprima di istituire l'albo per poi passare alla riforma del decreto legislativo n. 141 del 1992, che riguarda la disciplina della pubblicità dei farmaci per uso umano. Credo che si tratti di un buon passo in avanti, anche se il voto di astensione espresso complessivamente dai deputati dell'Unione testimonia il fatto che il provvedimento avrebbe potuto essere migliore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, il provvedimento che ci avviamo ad approvare è volto ad introdurre nuove norme nel nostro ordinamento giuridico, finalizzate a regolamentare in maniera organica le attività di informazione scientifico-farmaceutica, rispondendo così all'esigenza di delineare con chiarezza e trasparenza il profilo professionale, il ruolo ed i compiti dell'informatore scientifico del farmaco, nonché la natura giuridica del rapporto fra le industrie farmaceutiche e l'informatore stesso.

L'esigenza di regolamentare la figura professionale dell'informatore farmaceutico si è manifestata già nella precedente legislatura, nel corso della quale vi fu un ampio dibattito parlamentare in materia, senza peraltro arrivare all'approvazione di un provvedimento. Inoltre, in questa legislatura, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla farmacovigilanza, la Commissione affari sociali ha dedicato particolare attenzione alle modalità attraverso le quali garantire un maggior apporto degli informatori scientifici e delle loro associazioni di categoria quali elementi di raccordo tra le aziende produttrici e i medici di base, al fine di realizzare un'efficiente rete di segnalazione degli effetti collaterali dei farmaci, includendo tra gli aspetti meritevoli di approfondimento proprio l'istituzione di un albo professionale quale strumento per garantire una maggiore autonomia professionale degli informatori nei